

CONTI PUBBLICI

Via libera dell'Europa
alla manovra a rate

Dombrovskis: siamo disponibili
a discutere sulle tempistiche
A Bruxelles si dà per scontato
il ricorso alle urne in autunno

Bresolin A PAG. 2 E UN COMMENTO DI STEFANO LEPRI A PAG. 21

L'Ue dà l'ok per una manovra a rate e accetta le elezioni in autunno

Dombrovskis: disponibili a discutere sulle tempistiche

il caso

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Anche a Bruxelles si sono rassegnati. L'Ue avrebbe preferito evitare un voto anticipato, ma ormai si ragiona - e si inizia a trattare - dando per scontato che l'Italia andrà al voto tra settembre e ottobre. La Commissione è infatti disposta ad applicare flessibilità non solo sull'entità della manovra, ma anche sul calendario per la sua presentazione. «Spetta all'Italia organizzare le tempistiche della legge di bilancio in caso di possibili elezioni - spiega il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis -, noi siamo pronti a discutere con le autorità italiane come adattare alla cornice del nostro Semestre Europeo». Sul tavolo del governo c'è un piano che prevede una sorta di «rateizzazione» della manovra, con almeno due diversi «step». L'idea dell'esecutivo Gentiloni è di approvare alcuni provvedimenti già all'inizio dell'estate, disattivando in contemporanea le clausole di salvaguardia per evitare l'aumento

dell'Iva dal 2018 (una misura che varrebbe 16 miliardi, ma che Bruxelles non prende in considerazione perché ha smesso di considerare «credibile»); il resto del lavoro andrebbe poi lasciato al governo che verrà dopo le elezioni. Ma il calendario elettorale non consentirà al futuro esecutivo di rispettare la scadenza del 15 ottobre (data fissata da Bruxelles per l'invio delle bozze di bilancio) e sarà inevitabile chiedere alla Ue una dilazione temporale: per questo la prima parte della manovra servirebbe a rassicurare la Commissione che nessuno scapperà con la cassa. Una sorta di «caparra». O comunque un anticipo sulla «somma» che nelle prossime settimane sarà oggetto di trattativa tra Roma e Bruxelles. Si parte da una correzione «teorica» di 16 miliardi di euro, lo 0,9% del Pil, per essere «pienamente in regola» con il Patto di Stabilità. Alla fine, per essere «sostanzialmente in regola», al netto di ulteriore flessibilità saranno molti di meno, in una forchetta compresa tra i 5 e i 10 miliardi di euro.

Il dialogo è ancora in una fase preliminare, soprattutto per quanto riguarda le tempistiche, ma a Bruxelles si intravedono spiragli. «È difficile parlarne ora nei dettagli - aggiunge Dom-

brovskis -, prima dobbiamo discuterne con Padoa-Schioppa». Le discussioni sui tempi si intrecciano inevitabilmente con quelle legate alla «sostanza»: Dombrovskis ammette che va ancora definita «l'entità dell'aggiustamento necessario». Quel che conta, però, è che la tabella di marcia può essere modellata. «Alcuni Stati hanno adottato modalità diverse - sottolinea il vicepresidente della Commissione -. La Spagna, per esempio, ci ha presentato il bilancio in anticipo. Altri Stati (come il Portogallo, ndr) lo hanno fatto dopo le elezioni. Spetta all'Italia organizzare le tempistiche, noi siamo pronti a discutere». Bruxelles è già dunque entrata nell'ottica della campagna elettorale e l'obiettivo numero uno è mantenere l'Italia nel binario del risanamento dei conti per proseguire nel percorso di riduzione del debito pubblico. Anche le parole di Pierre Moscovici, l'altro commissario che segue il dossier dei conti pubblici, sgombrano il campo dai timori e lasciano spazio al pragmatismo: «Le elezioni non sono mai un problema - ha detto ieri il francese -, siamo preparati a prendere tutte le decisioni per ogni tipo di situazione. Siamo attrezzati».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La frase

«Spetta all'Italia organizzare le tempistiche della legge di bilancio in caso di possibili elezioni – spiega il vicepresidente della Com-

missione, Valdis Dombrovskis –, noi siamo pronti a discutere con le autorità italiane come adattarle alla cornice del nostro Semestre Europeo»